

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.— 7.75 4.—
a domicilio
L. 15.50 8.— 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) —

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

(Corrispondenze Venete)

**DA BELLUNO
L'EXEQUATUR AL VESCOVO**

Richiamiamo l'attenzione degli onorevoli deputati di opposizione sulla seguente corrispondenza:

18 Aprile 1875.

Fu con mia somma sorpresa che scorrendo ieri la *Provincia di Belluno* vi ho letto la seguente notizia: « Si dice che fu tratta copia della bolla di nomina di mons. Vescovo, e che questa, firmata da molti sindaci delle due Diocesi di Belluno e Feltre, sia stata inviata al Ministero per fargli ottenere l'*exequatur* ». E dico con mia somma sorpresa, perchè qui in città non ho udito alcuno a discorrere nè di vescovo nè di *exequatur*, due cose che non fanno proprio nè freddo, nè caldo, si può dire, a nessuno; ma poichè chi si arrischia a dirlo è nientemeno che il giornale ufficiale della provincia, bisogna dire che la cosa sia vera.

Io non farò considerazioni sul fatto d'altronde strano che debba spettare non al vescovo, ma ai sindaci della Diocesi di domandare al governo il *placet* e risparmiare in tal modo una umiliazione al vescovo stesso. Non mi dilungherò neppure a esprimere la mia meraviglia vedendo che vi sono ancora persone (che per disgrazia devono essere anche sindaci) le quali si lasciano stoltamente illudere sulla possibilità di una conciliazione fra la chiesa e lo stato e non sono peranco giunti a capire, che se di una cosa dobbiamo essere obbligati ai preti odierni si è di questa appunto, di aver cangiato in un abisso la fossa che prima li separava da noi. In tal materia qui si è ancora troppo indietro; non che esista un partito

veramente clericale; tutt'altro; ma siccome si ha la massima di seguire la politica del governo, così molti non vedrebbero, p. e., di mal occhio il prefetto passeggiare a braccetto col vescovo.

Però, notate bene, anche costoro stessi che si chiamerebbero soddisfatti di veder tutti i vescovi domandare ed ottenere il regio *placet* farebbero volentieri una eccezione quando si trattasse, come è nel caso nostro, di un vescovo che si chiama Salvatore Bolognesi. Perchè avete a sapere (ed è questo solo di cui intendo occuparmi nella corrispondenza d'oggi) che giammai prelo più di lui impopolare al paese tenne il pastorale della nostra Diocesi. Sarebbe troppo lungo l'enumerarvi tutti i fatti che comprovano quanto vi asserisco e le cause che vi diedero origine dal giorno del suo meschino e ridicolo ingresso in questa città fino ad oggi, ma pure ve ne accennerò qualche cosa. Cominciò ad irritare l'intero paese col sospendere a *divinis* l'illustre don Bastiano Barozzi venerando avanzo delle carceri austriache ed insigne letterato quanto patriotta, perchè reo di essersi lasciata crescere la barba. Poi quando all'epoca del funesto terremoto del 29 giugno 1873 egli avrebbe potuto mediante vere opere di carità esser di giovamento per la sua posizione ai poveri danneggiati, trovandosi invece per sua fortuna nell'Agordino, non solo vi rimase fino a che gli cessò la paura di rimaner seppellito insieme a tutti gli altri sotto le rovine di Belluno, ma quando finalmente, passato il pericolo, si arrischiò di tornare in città, per tutta elemosina si contentò di mandar fuori una circolare, nella quale frè le altre baggianate leggevasi, come qualmente la causa del terremoto non fosse da ricercarsi al-

trove che nella nostra irreligione, e quindi non si trattasse che di un castigo meritato. Finalmente da pochi mesi a questa parte non contento degli allori ricevuti nelle visite ai suoi diocesani delle campagne (dove, sia detto fra parentesi, in qualche luogo il sagrestano che andò per suonare a festa le campane trovò queste già preventivamente private del battocchio dai popolani) pensò di rendersi immortale col far propaganda fra i giovanetti di libri fatti apposta per instillare idee regressive e clericali, e coll'istituire anche a Belluno una rachitica società per gli interessi cattolici, di cui è il presidente!

Ebbene, non avevo dunque ragione di dirvi fin da principio che mi cagionò somma sorpresa l'udire come dopo tutto questo ad alcuni sindaci, troppo zelanti invero, sia venuto in testa di domandare l'*exequatur* per un tal vescovo, che sarebbe poi anche capacissimo di rifiutarlo, dopo che l'ormai troppo noto Cantelli si sarebbe stimato felice di averglielo concesso?

Mi dispiace di non poter per oggi sapervi dire i nomi di codesti benemeriti sindaci, ma vi prometto di assumere informazioni in proposito; se ne scoprirò alcuno, di segnalarlo mediante il vostro strenuo giornale al pubblico, onde questi gli possa fare i suoi doverosi ringraziamenti, per aver saputo così bene interpretare i sentimenti della popolazione bellunese!

DA TREVISO

18 aprile 1875.

In questo momento, mentre vi scrivo, passa sotto le mie finestre (ahi! non mie, della mia padrona di casa!) la musica del 23 reggimento fanteria che suona in apparenza giuliva la marcia della partenza. Sicuro! il reggi-

mento 23 che stanziava qui da quasi tre anni, parte in questo momento, e va a Palermo in obbedienza ai supremi voleri del ministro della guerra. Ho detto che la musica suona in apparenza giuliva; perchè non posso credere che quei bravi soldati se ne vadano volentieri. Treviso è un ottimo soggiorno; dopo tre anni non v'ha dubbio che officialità e soldati si sieno affezionati al paese ed alla popolazione.

E chi sa quanti cuoricini teneri in questo momento palpitano nel vedere la partenza di officiali bassi ed alti! chi sa quel barbaro decreto di S. E. Ricotti quante dolci relazioni ha rotte; quante speranze infrante; quante amicizie spezzate; quanti castelli in aria rovesciati! Del resto bisogna dire la verità, tutta la popolazione rimpiange la partenza di quel reggimento che seppe sempre tenere un irreprensibile contegno e che si fece amare da tutti per i modi cortesi, e la gentilezza del tratto.

A surrogare coloro che partono stassera arriveranno due battaglioni del 6 bersaglieri. Simpaticissima arma, ma..... i melomani come me, deplorano che i bersaglieri non abbiano che la fanfara, e non la banda. La musica del 23 era ottima, e ci deliziava almeno una volta la settimana coi suoi concerti ora in piazza del Duomo, ora in piazza Altinia. D'ora in poi più musica! Pregiudizio alle orecchie dei dilettanti, ed alla borsa degli esercenti, specialmente caffettieri che facevano ottimi affari quando suonava il concerto militare, perchè i Trevisani sono tutti appassionatissimi per la musica e non mancavano al geniale ritrovo.

Volese almeno il municipio, come si va buccinando, provvedere al bisogno dei nostri orecchi, ed agli interessi degli esercenti organizzando gli spar-

(50) APPENDICE

LA MENDIGANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

XXXV.

Alcune settimane dopo questo avvenimento, Froeben passeggiava una sera sul ponte del Reno a Mayence, ove erasi recato per richiamarsi in mente, fra la pensosa solitudine, la figura amabile di Josefa e tutti i casi, tutta la storia che ne circondava l'apparenza nella sua memoria e nel suo cuore. Meditava sul bizzarro intrecciarsi dei destini e si martellava per trovare un modo di conciliazione tra l'amor suo e il dovere, allorchè vide spuntare a capo del ponte una vettura da viaggio, la cui forma curiosa attrasse specialmente la sua attenzione, attenzione che poi tutta si concentrò sul domestico seduto a cassetto. Quel suo strano aspetto gioviale, quel

viso buffo volto curiosamente verso lui, gli parvero qualche cosa di non sconosciuto, non meno dei colori vivissimi della livrea. Allorchè la vettura, che s'avanzava a lento passo, come porta l'uso dei ponti di barche, non fu che a piccolissima distanza da lui, il domestico, che lo aveva a sua volta singolarmente notato selamo: « Per S. Giacomo di Compostella è lui! », E abbassando la vetriera che lo separava dall'interno della carrozza, scambiò alcune parole colla persona che vi stava entro. Tosto la vetriera d'uno degli sportelli si abbassò, lasciando vedere la ben nota figura di Don Pedro de San-Montano Ligez. La vettura si arrestò: Froeben si gittò allo sportello e il vecchio gentiluomo cadde fra le sue braccia. « Dov'è, dov'è la figliuola della mia Laura? Per la santa Vergine! Ov'è dessa? Dite, dite, giovanotto, è dessa con voi? »

Froeben non rispose; ma, condotto il vecchio a pochi passi di lì sul ponte, gli disse ch'ella dimorava non lungi dalla città e che il domani l'avrebbe veduta.

Lacrime di gioja brillarono negli occhi di Don Pedro.

— Quanto vi debbo per queste liete novelle! gli disse. Appena ho potuto disporre di me, son salito con Diego in vettura e son venuto qui da Vienna. Ma dite, giovanotto, è ella felice? È bella come sua madre? Che cosa dice di Laura Tortosi?

Froeben promise risposta a tante interrogazioni, quando fossero stati fra le pareti della sua stanza. Qui, essendosi don Pedro alquanto riposato e avendo mutati gli abiti, fe' recare del xèrès e ne colmò due bicchieri, intanto che Diego porgeva loro degli zigari. Froeben, quando finalmente Don Pedro trovò tutti i suoi comodi, incominciò il suo racconto. Il vecchio gentiluomo pendeva intento dal suo labbro. La prima volta, dopo vent'anni, con immenso dispetto di Diego, fe' portar via gli zigari, e quando il suo giovane amico giunse alla orribile scena tra Faldner e la sventurata baronessa, non seppe più tenersi; il suo vecchio sangue meridionale gli ardeva entro alle vene; si calcò vivamente il

cappello sul fronte, ravnolse la sinistra nel mantello, e gli occhi fiammeggianti: Il mio spadone di battaglia, Diego! Il mio spadone, gridò, ch'io freddi quel mostro. Come è vero che sono buon cristiano, e nobile spagnuolo, io lo passo da parte a parte; e postogli un crocifisso sullo stomaco lo ammazzo e lo spedisco ad inferos senza assoluzione e senza sacramenti! La mia spada, Diego, la mia spada!

Il vecchio tremava tutto, rifinito di collera; ma Froeben avvicinandosi al furibondo tentò calmarlo e fargli comprendere che non c'era bisogno di tutto questo, che Josefa era sottratta al giogo del brutale marito. E a rendere più efficaci le sue parole, gli pose dinnanzi gli occhi il prezioso ritratto. Don Pedro lo contemplò rapito.

— Oh è dessa, dessa la mia povera Laura! selamò egli, dimentico di ogni altra cosa.

E piangendo abbracciava il suo giovane amico, lo chiamava col nome soave di figlio, e con accento commosso lo ringraziava di quanto avea fatto per le due sventurate. (continua)

si elementi della musica cittadina, pagandoli (perchè questa è la *conditio sine qua non*) e facendoli suonare (non i cittadini, gli strumenti!). Scherzi a parte, io credo d'essere interprete del desiderio della grande maggioranza di questa gentile popolazione, pregando il municipio a veder modo di organizzare la banda cittadina ora che saremo privi di quella militare. E' questione di decoro per la città, e di utile per gli esercenti; mi pare meriti la pena di occuparsene.

Fin qui vi parlai di argomenti leggeri. Ora mio malgrado (perchè oggi il mio umore non ha tendenza al serio) devo intrattenervi di argomento piuttosto grave.

L'altro giorno per una fortunata occasione, ebbi a parlare con persona stretta in parentela con un Tizio che da alcuni giorni era detenuto nelle carceri di s. Vito (una specie di quelle di s. Matteo nostro, carceri giudiziarie non criminali); mi fu assicurato che il pretore assistito dal cancelliere, e coll'intervento di un funzionario rappresentante il pubblico ministero, accedette alle carceri, e lì, fattosi presentare il detenuto, tenne l'udienza o il dibattimento, il P. M. fece le sue proposte, e il pretore pronunciò la sentenza. Io appena voleva credere a tale racconto. Come? le preture di Treviso rispettano così le essenziali formalità processuali? tengono le udienze in carcere, e fanno le sentenze sul tamburo? Assunsi nuove informazioni, e non solo ebbi la conferma di quello, e di altri fatti simili che si rinnovano di frequente, ma mi fu assicurato che i signori pretori qui fanno le loro cose in famiglia; le udienze non si tengono in pubblico, le sentenze si pronunciano senza alcuna delle formalità richieste dalla procedura penale sotto pena di nullità; nessun prestigio, nessun ordine, il caos in permanenza. E il sig. procuratore del re non sa nulla, o non vuol saperne? E la sorveglianza ch'egli dovrebbe esercitare sulle preture ove va a finire?

Io, per debito di cronista, citai i fatti, e le voci che corrono e che mi risultano da fonti degne di tutta fede — ed esprimo il desiderio che, per amore del prestigio dell'amministrazione della giustizia, e per non dare appiglio ai malevoli i quali sotto il disordine vogliono trovare l'abuso, e peggio, sieno richiamati i signori pretori all'adempimento esatto di quanto prescrive per le udienze penali, il codice di procedura. E per ora basta!

Avevo cominciato di buon umore, e l'argomento serio, mi trasciò alle melanconie! Al teatro Garibaldi stanno facendo le prove per mettere in scena la *Lucia*. — Auguro al secondo spartito lo stesso buon esito ch'ebbe il primo: gli artisti e l'impresa lo meritano.

ALL'ESTERO

* * Il cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, pubblicò in questi giorni una pastorale, intorno alla legge sui vecchi-cattolici votata nel Parlamento austriaco, in cui sono vivamente attaccate le associazioni liberali, la libertà di coscienza, il vecchio cattolicesimo, l'ateismo ed il materialismo. La Camera dei deputati austriaca non è risparmiata dall'arcivescovo, il quale spera che la legge suddetta non sarà sancita dall'imperatore.

* * Fra i 29 voti contrari alla seconda lettura della legge sulla soppres-

sione delle dotazioni ecclesiastiche alla Camera dei signori prussiana, si notarono i conti Nesselrode e barone di Landsberg, il primo maestro di cerimonie, e l'altro ciambellano dell'imperatrice.

* * La Grecia è in una gravissima crisi. La stampa pubblica e commenta tre importantissimi documenti che in qualche modo danno un'idea esatta delle critiche condizioni in cui si trova quel disgraziato paese. I documenti a cui alludiamo, sono:

1. La dichiarazione pubblicata dai tre capi della opposizione signori Zaimis, Cummundoros e Deligiorgi per far conoscere al paese l'accordo completo fra loro intervenuto.

2. La protesta dei deputati dell'opposizione contro l'illegale condotta del governo; e

3. La protesta di 19 giornali politici della capitale che, indignati per la condotta anti-costituzionale ed illegale del governo, dichiarano nulli e come non avvenuti tutti gli atti della sedente sessione straordinaria della Camera dei deputati.

* * Dicesi che il re e la regina di Svezia, i quali si recano alla fine del prossimo maggio a Berlino, abbiano l'intenzione di visitare l'Italia.

* * Telegrafano al *Daily News* da Parigi questa bella notizia:

«Alcuni giornali dicono che oggetto del viaggio del principe imperiale di Germania in Italia è di invitare il re Vittorio Emanuele a far visita allo Czar a Berlino, nel maggio prossimo».

* * La presentazione della legge sull'abolizione dei conventi alla Camera di Berlino venne aggiornata perchè l'imperatore, cui venne presentato il progetto, desiderò che vi fossero introdotte delle modificazioni, perciò il progetto ha dovuto essere compilato un'altra volta dal ministero dei culti. Però l'imperatore approva interamente i principi della legge.

* * La *Gazzetta di Colonia* dice apertamente che l'imperatore Guglielmo non si porterà in Italia che per ottenere da Vittorio Emanuele l'annullamento della legge delle guarentigie.

La proibizione dei medici fatta all'imperatore di non arrischiarsi ad un lungo viaggio, non è altro che un pretesto per ritardare il viaggio medesimo.

* * La *Gazzetta della Germania orientale* dice che i membri dell'aristocrazia cattolica della provincia di Posen hanno stabilito di fornire i mezzi d'esistenza a tutti gli ecclesiastici destituiti dal governo prussiano.

ALL'INTERNO

* * Trattandosi a Bresciana di aggregare parte dei Comuni di S. Nazzaro, S. Alessandro, S. Bartolomeo, Fiumicello e Monpiano, i quali verrebbero a soffrire non poco, nei loro più vitali interessi; nel Comune di S. Lazzaro di Merlo ebbe luogo un *meeting* intitolato per l'autonomia dei suburbi; fu delegata una commissione che debba presentarsi al R. Prefetto perchè si adoperi presso il governo del re onde non venga approvata quella aggregazione.

* * Siamo assicurati che anche fra i clericali, l'ultimo discorso del Papa, ha prodotto un gran senso. Alcuni poi assicurano che mai in Vaticano, vi fu tanta agitazione quanta ve n'è adesso, e che non sono pochi coloro i quali vanno continuamente ripetendo essere oggimai venuto il momento di accostarsi ai fatti compiuti, cercando di intendersi almeno con l'Italia.

* * Dalle corrispondenze e le informazioni di parecchi giornali autorevoli si rileva che dalle conferenze che hanno luogo a Roma fra i delegati delle città marittime e la commissione parlamentare presieduta dal Luzzatti, sia sperabile qualche accordo favorevole agli interessi d'esse città.

Il Minghetti impensierito per la piega che sta pigliando la quistione dei *punti franchi*, vorrebbe condurre rapidamente a termine il progetto di legge con cui si introdurrebbero, nella organizzazione dei docks, tali agevolazioni da tener luogo (così almeno stima il ministro) del privilegio che ora sta per scomparire a Genova.

Ci auguriamo che la notizia sia vera. * * A Savona la festa della consociazione operaia riuscì splendida.

Due convogli recarono prima di mezzogiorno 24 numerose rappresentanze di Società genovesi e piemontesi, che vennero ricevute alla stazione con musiche.

L'inaugurazione delle bandiere al Politeama è stata solenne. Furono pronunciati molti discorsi.

Il banchetto sociale di 500 coperti è riuscito animatissimo.

Tutta la città è in festa: molti questurini.

* * La voce circa il sequestro fattosi in Roma di libri appartenenti alle soppresse corporazioni religiose, non è senza ogni fondamento.

Infatti, in una sera della scorsa settimana, fu arrestato un uomo che asportava dall'ex-convento di Sant'Ignazio un carico di libri.

Pare per altro che, dove si credeva un trafugamento di libri, non vi fosse che un regolare trasporto. La Giunta liquidatrice avrebbe dichiarato che i libri sequestrati non spettavano alla biblioteca del Collegio romano, ma si dovevano riconoscere di proprietà privata del padre Secchi. Il sequestro quindi sarebbe stato tolto.

GIOVANNI STRAZZA

La sera del 18 dopo alcuni giorni di agonia, spirava il professore **Giovanni Strazza**, maestro di scultura alla nostra Accademia di Belle Arti.

Egregio artista, la fortuna compensò la sua valentia con una bella fama; testimonianza di questa, rimangono ai discepoli, ai posteri nobilissime opere nelle piazze delle città italiane, nelle gallerie nostre e negli stranieri musei.

Chi non ricorda il gruppo dell'*Aminata* e *Silvia* tanto gentile e casto? Chi non ama la semplicità pastorella che pietosa del male d'Aminta ne succhia il labbro, per guarirlo dalla crudele puntura, e in lui riaccende più vivo l'amoroso fuoco?

Chi non ricorda il ritratto, spirante dal marmo l'anima e il genio, di *Alessandro Manzoni*?

E dove lasciamo *L'Ismaele nel deserto*? che è forse l'opera che prima lo fece conoscere?

Per tacere del *Donizetti* esposto nell'atrio della Scala, una delle ultime opere dello Strazza fu il monello che strappa la miccia della bomba pronta a scoppiare: in questa statua l'artista tentò la fusione delle due scuole che oggi dividono il campo della scultura: e l'opera sua varca l'oceano per recarsi alle esposizioni americane a far ammirare lo splendore dell'arte italiana.

Lo Strazza aveva appena 57 anni.

(Il Secolo)

I superstiti dei Mille

Riproduciamo dal *Fanfulla*:
Il 5 maggio prossimo segna l'anniversario della partenza dei Mille da Quarto.

Non è possibile riunire i superstiti, ma si possono invitare a inviare per quel giorno la loro carta di visita al generale Garibaldi «A villa Casalini, Roma.»

I giornali dovrebbero ripetere questo invito.

Poi si pubblicherebbero i nomi desunti dalle carte, e gli italiani saprebbero quanti e quali rimangono dell'eroica falange.

INTERESSI VENETI Ferrovie Mantova-Este

Giorni sono abbiamo annunziato per primi i risultati della riunione tenuta in Padova fra i rappresentanti delle provincie di Padova e di Mantova per la ferrovia Mantova-Este.

Fu invero deplorabile che la provincia di Verona abbia voluto tenersi estranea alle deliberazioni di quell'adunanza: da questo isolamento non può venirne maggior danno, ora che i rappresentanti delle due Provincie non hanno accettato il progetto della

cessata società Mantova-Modena ad essi offerto per 50,000, ora che debbono intraprendersi gli studii per un tracciato nuovo, perchè non potrebbe la provincia di Verona accedere almeno agli studii, tentare una via di conciliazione per gli interessi del Baso Veronese e quelli del Mantovano?

Un corrispondente da Verona alla *Gazzetta di Venezia* stimola la provincia Veronese a provvedere al proprio interesse, a distarsi dal suo isolamento, e noi uniamo la nostra voce a quella del corrispondente suddetto, sebbene riconosciamo che egli abbia esagerate le tinte della situazione.

Nulla è ancora pregiudicato: non è esattamente vero che la commissione delle provincie di Padova e Venezia abbia definitivamente abbandonato l'idea di quel tracciato che attraverserebbe i comuni di Nogara, Sanguinetto e Cerea come asserirebbe il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*; nulla fu ancora deciso definitivamente, si determinò di chiedere l'autorizzazione ai rispettivi consigli provinciali (Mantova e Padova) per concretare un progetto — Ecco tutto.

È però certo che se la provincia di Verona non interviene, se essa non tenta ad accedere agli studii, non fa sentire la voce dei proprii interessi non sarebbero poi tenute le provincie di Padova e di Mantova a sacrificare a prò di Verona il maggior loro particolare vantaggio. Avanti adunque: — si cerchi d'accordo, finchè c'è tempo, una via di conciliazione, un tracciato che faccia il più possibile l'interesse veneto: l'isolamento nuoce sempre.

Si ricordi la provincia di Verona di quanto recentemente accadde a quella di Venezia; tentennò, si isolò per la linea di Bassano: — volle tentare da sola una via più prossima, e quando già eredevo di raggiungere lo scopo, si accorse di essere stata precorsa dalla attività del Consorzio internazionale.

Ferrovie Consorziali

Nostre informazioni ci pongono in grado di dichiarare che il prestito di 9 milioni e 100 mila lire delle tre provincie di Pa-

dova Vicenza-Treviso per la costruzione delle ferrovie consorziali, fu assunto per l'emmissione ed amministrazione delle Banche mutue di Vicenza e Padova, e dalla Banca Veneta al 5 per 100 netto da tasse rimborsabile in 36 anni, ma finora il Consiglio d'amministrazione della Banca mutua popolare di Padova non fissò, nè sottoscrisse veruna somma per conto della Banca stessa.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Alberto Mario ci scrive essere affatto insussistente che egli tenga prossimamente una lettura all'Ateneo Veneto.

Noi lo avevamo annunciato, togliendo la notizia dai giornali di Venezia.

— Ieri ebbero luogo a Venezia gli sponsali della principessa Maria Elisabetta di Hohenlohe-Waldenburg-Schillingstraf col principe Alessandro di Thurn e Taxis.

ODERZO. — La scuola Tecnica di questo comune fu con decreto ministeriale del sedici corrente pareggiata alle governative.

ROVIGO. — Sabato al teatro Lavezzo ebbe luogo un'assemblea generale della società operaia di quella città.

La seduta fu molto animata e dopo essersi deliberato sulle proposte che erano all'ordine del giorno fu riconfermato a presidente il sig. Domenico Angeli, nonché i vice-presidenti e consiglieri uscenti.

Domenica la società di ginnastica Rodigina fece una passeggiata sui colli Euganei, che dopo essersi molto divertita, nel ritorno fissò per una seconda gita il mese di luglio.

Il dottor Crippa giudice istruttore presso il locale Tribunale fu traslocato a Verona, e nel suo posto succederà il dottor Fantoni, venendo come addetto all'ufficio d'istruzione il dottor De Cavalli giudice istruttore di Varese.

UDINE. — Il Consiglio scolastico provinciale si è occupato già circa le località dei quattro ispettori delle scuole elementari in Friuli, e mandò il suo rapporto al Ministero.

Sabato fu trovato appiccato ad un chiodo con una fune e nella stanza da letto certo Fior Luigi di Giacomo d'anni 40.

TREVISO. — La sera del 18 giugno a Treviso il comando, lo stato maggiore, il deposito ed uno dei Battaglioni del 6 reggimento Bersaglieri là destinato in guarnigione.

Un battaglione dello stesso reggimento di bersaglieri sostituirà al Lido il battaglione del 23, ivi finora di guarnigione, distaccato da Treviso.

VITTORIO. — Una corrispondenza che non possiamo riportare per mancanza di spazio ci fa sapere che il sindaco di quel comune, per non concedere l'apertura d'una piccola rivendita di vino, contro ogni legalità, pur di sostenere la sua parte, ne fece una questione da interessare Commissario, Prefetto e Ministero, ricorrendo fino al Consiglio di Stato.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina — Il *Corriere Veneto* di ieri ha un articolo sull'assenza dei deputati nel quale come rimedio alla deplorata negligenza dei nostri onorevoli accenna « alla più seria disciplina parlamentare. » Così quei deputati che non essendo ricchi devono anche attendere ai propri interessi mangerebbero la disciplina parlamentare. »

— Il *Giornale di Padova* non ha documenti francesi in rassegna, ma porta invece un articolo di fondo, questa volta proprio del giornale col titolo: « *Inerzia Parlamentare* » sottosegnato B.

A parte le nostre riserve sulla condotta dell'opposizione della Camera, l'articolo merita di venir segnalato per moderazione di forma e per giustezza di concetti, e per la franca severità con la quale si accusa di negligenza la maggioranza parlamentare come noi accusammo a suo tempo la opposizione.

Il dott. Alberto Buonopane, già assistente alla clinica oftalmica, di Napoli dovendo, per mandato della provincia di Salerno, trattarsi un paio di mesi a Padova, dà consultazioni per malattie d'occhi tutti i giorni dalle 1 alle 3 pom. in sua casa via s. Leonino al Prato della Valle n. 26 e 28.

Questioni sanitarie — Il Consiglio superiore di sanità del Regno, che è convocato per il 25 del corrente, è chiamato a pronunciarsi su due importanti proposte. La prima riguarda la soppressione delle quarantene nei casi d'epidemia. Tutti i governi sono oramai convinti della pochissima utilità delle quarantene e dei gravi imbarazzi che esse recano al commercio. La seconda proposta riflette la nomina d'una commissione di sanità internazionale che risiederà permanentemente in Vienna.

Regolamento funerario. — Altre volte ci siamo occupati di questo argomento: abbiamo invitato la Giunta ad imitare Milano, ma non c'è caso.

Verona ci precede: Verona ha veduto il 16 corr. il nuovo regolamento funerario che, come già abbiamo annunciato, si informa a quello che tanto bene funziona a Milano.

Indecenza. — Lungo quel tratto di canale interrato che dal vecchio ponte di S. Sofia va fino al ponte del macello, e precisamente a metà, c'è una gora puzzolente, che da lungo tempo è alimentata da una cloaca che spurga continuamente.

Da essa partono delle esalazioni malfitiche che offendono le nari degli abitanti circconvicini, nonché di tutti coloro che passano. Non si potrebbe rimediarvi?

Processo Cavagnati. — La *Patria* di Bologna dice aver ragione di credere che quanto prima si possa fare un po' di luce sul noto affare della scomparsa del Procuratore Cavagnati. Speriamo!

Arrivo — Jeri sera verso le ore 9 la città era traversata da una musica insolita. — Era il secondo Reggimento di fanteria che, come avevamo annunciato, veniva a dimorare nella nostra città. — Diamo un saluto di cuore ai nuovi ospiti.

Bibliografia — *Macchiavelli e la Critica moderna* — È questo uno scritto dettato da Paolo Tedeschi ed estratto dalla *Rivista Europea*, tirato con esemplari a parte (Firenze, tipografia dell'Associazione 1875).

L'autore mostra come Nicolò Macchiavelli durante il periodo del decadimento italiano abbia avuto per nemici coloro che voleano far durare il sonno della nazione.

Egli cercò di trovare il giusto mezzo tra la troppa lode ed il biasimo eccessivo, tranquillamente giudicando di quell'uomo immortale. Lo esamina prima come poeta, indi come novellista e commediografo, poi come politico ed uomo di Stato, ed infine come storico.

E passa ad indagare la mente politica di quello scrittore.

Da ultimo scende ad esaminare il di lui carattere morale e conclude:

« Macchiavelli scrittore di novelle, com-medie, versi (non poeta), grande storico, ricco, grande politico, a tutti superiore » per dottrina, intendimenti, amore alla patria, fu tipo dell'uomo italiano del suo secolo. »

Nette e felici le idee, bella la lingua e lo stile, questo lavoro merita d'essere letto e studiato da chi ama i forti studi e vuole erudire l'animo, attingendo a felici ispirazioni. E. C.

Il nostro amico il cav. Faccioli di Verona, traduttore del *Child Harold* di Byron, è stato nominato con decreto reale ispettore scolastico del circondario di Cittadella, in provincia di Padova. Facciamo al prof. Faccioli i più cordiali mirallegro.

Siamo senza teatri. — La compagnia Pedretti terminò le sue recite al teatro Concordi. Al Garibaldi furono sospese, pare definitivamente le recite, causa gli schiamazzi dei frequentatori; anzi furono invitati gli abbonati a ritirare il residuo d'abbonamento ragguagliato alle recite che non furono fatte.

Memoriale dei Privati

— Nell'adunanza dei creditori del fallimento di Giuseppe Bon di Piove, essendo stata rimandata la deliberazione sulla formazione del concordato non essendo stati rappresentati i tre quarti dei creditori, tutti i creditori sono di nuovo invitati per il giorno 20 aprile.

Resoconto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20.

In seguito alla proposta Menabrea si sopprime l'art. 500 riguardante le professioni girovaghe, esistendo già una legge apposita.

Approvati l'art. capo 4 sino al 544 secondo la proposta della commissione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20.

Viene presentata una inchiesta del procuratore del re a Catanzaro per essere autorizzato a procedere contro il deputato Fazzari imputato di libello famoso.

Leggesi la relazione intorno l'elezione del collegio d'Ortona, che la Giunta dietro i risultamenti dell'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera, propone venga approvata. Salaris considerate le irregolarità commesse e non deleguate dalla inchiesta, propone invece l'annullamento della elezione, Morini ragionando in sostegno delle conclusioni della Giunta che sono approvate.

Continua la discussione generale del progetto per l'istituzione delle casse di risparmio postali.

Il progetto è nuovamente oppugnato da Maiorana e Ferrara difeso da Macchi, Finali e Sella. Chiudesi la discussione generale.

Si presenta la relazione intorno il progetto della nuova circoscrizione giudiziaria pel regno.

RECENTISSIME

Al momento d'andare in macchina, riceviamo da un on. deputato la seguente interessante notizia:

Il ministro Keudell ha avuto un colloquio a Napoli con Vittorio Emanuele: si assicura che il sig. Keudell abbia fatto intendere al re, come a Berlino si vedrebbe volentieri in Italia un ministero di sinistra, come prova che il governo italiano non accarezza una politica di conciliazione col papato e un'alleanza austro-francese.

(Gazzetta di Piacenza)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COLONIA 20. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica l'analisi della Nota tedesca del 15 aprile al Belgio. La Nota, il cui tenore è assai amichevole, dice che il cancelliere riconobbe che anche la legislazione tedesca presenta delle lacune riguardo a dei punti in controversia, lacune che egli farà colmare. Il Belgio ne segua l'esempio: Se il tentativo fatto dal Belgio in questo senso fallisse, almeno la pubblica opinione sarebbe illuminata, e tutti gli Stati egualmente interessati si indurrebbero ad un accordo. La Germania

è intenzionata di non immischiarsi negli affari interni del Belgio, ma respinge soltanto l'ingerenza estera negli affari interni della Germania.

LONDRA 19. — *Camera dei Comuni*. — *Disraeli* dichiara che Bismark fu costretto nel gennaio 1874 a fare alcune rimostranze al Belgio: Bismark domandava che l'Inghilterra appoggiasse le rimostranze ma Granville rispose all'ambasciatore tedesco che l'Inghilterra desiderava non esistesse alcuna causa di divergenze fra la Germania e il Belgio, il quale mostravasi assai prudente nelle relazioni estere. Granville espresse la fiducia che Bismark non ispingerebbe il governo Belga a oltrepassare i limiti imposti a un paese cattolico come è il Belgio. *Disraeli* dichiara che l'attuale gabinetto inglese non ricevette alcuna domanda simile.

LONDRA 19 — *Camera dei Lordi*. *Derby* rispondendo a Russell conferma il carattere amichevole delle rimostranze della Germania al Belgio; soggiunge che ricevette la seconda nota tedesca soltanto dopo mezzodì, e quindi non l'ha ancora esaminata.

L'ambasciatore tedesco lo assicurò che è concepita in termini assai amichevoli.

Dichiara che nessuna domanda formale fu indirizzata all'Inghilterra in questa controversia, ma se le venisse fatto un appello, non dubita che sarà fatto a tutte le potenze garanti.

Derby soggiunse che sarebbe cosa prematura ed impolitica se esprimesse un'opinione, specialmente avendosi in Inghilterra una conoscenza imperfetta di alcuni fatti, ma non dubita di dichiarare, che l'opinione europea esagerò assai l'importanza dell'incidente; e termina dicendo, che secondo le informazioni attuali attende il risultato senza inquietudine. Il governo inglese apprezza la pace, e l'indipendenza del Belgio ma è lieto di credere che nella occasione presente nè l'una nè l'altra sono in pericolo.

BERLINO 19 — *Camera* — Si approva in terza lettura con 275 voti contro 90 il progetto che modifica la costituzione.

Windhorst, parlando d'un controprogetto dice che le parole d'Antonelli menzionate da Bismark si riferiscono alla pretesa proposta del partito del centro riguardo all'intervento in favore del potere temporale del papa, che il partito del centro difatto non voleva mai presentare.

Windhorst, dichiara anche egli che desidera la pace la quale devesi ottenere con negoziati colla Curia e colla revisione delle leggi di maggio eseguendo conseguentemente la separazione dello Stato della Chiesa.

PARIGI 19 — I giornali francesi smontiscono formalmente l'asserzione della *Gazzetta del Nord* che la stampa francese prima dell'articolo della *Post* predicasse quotidianamente la rivincita.

Il *Moniteur* dice che trattasi della conclusione di una convenzione fra i carlisti e la compagnia della ferrovia del Nord della Spagna pella libera circolazione dei treni.

VIENNA 20 — È smentito categoricamente che l'Austria e la Russia abbiano indirizzato a Bruxelles alcune osservazioni circa lo scambio delle noti della Germania al Belgio.

BRUXELLES 20 — Il ministro degli esteri comunicato alla Camera la nota tedesca, non però l'allegato alla stessa 3 febbraio relativo all'affare Duchêsne, per non pregiudicare l'inchiesta giudiziaria che prosegue attivamente.

SEBENICO 19 — L'imperatore visitò la miniera della società austro-italiana, percorse le gallerie e mostrossi soddisfattissimo.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

DA AFFITTARSI

(pel 7 ottobre p. v.)

Casa di venti locali circa, orto e giardino in via s. Eufemia.

Per le trattative — allo studio dell'avv. Cocchi, via s. Gaetano n. 3394.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farm. O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCA A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMI DI EUROPA.

Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano, tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stitico gonorrico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decretescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccia militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero-vaginale, utero-vulvare metrite od ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candele od ominiugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomacchi deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola Lire 2 contro vaglia postale, o in francobolli di Lire 2. 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna.

Sul primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato, allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof. D. P. C. Porta.

2. POLVERE PER ACQUA SEDATIVA del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro utero-vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispezial modo usò la polvere preparata per astringente liquido (ACQUA SEDATIVA) valendosi come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anche completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo sigello.

Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato Dott. Raffaele Cocca

assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Orléans, 15 maggio 1874.

Goccia Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre susepse. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti; ed inopportuno è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Stringimenti Uretrali. Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orombenli, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di piropie o candele. Lessi sul *Pingolo* di questi l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo orino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia ha le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volsi provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirossa al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'Acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò, e per grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. DE R..... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti Medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a PADOVA Farmacia, dell'Università. Pianeri e Mauri, negoz. Luigi Cornelio, farmacista. Sani Baggio, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmacia. Perfille farmacista. Gasparini F., farmacia. Francesconi, farmacia. Sani Pietro.

ADRIA. Bruscinini Giuseppe. Paolucci Domenico, farmacia. BASSANO. Luigi Fabris, farmacista. Gherardi Vincenzo, farmacia. Baldassare, farmacia.

BELLUNO. Locatelli, farmacia. CHIOGGIA. Camuffo Gio. Battista.

CITTADELLA. Munari, farmacia. CONEGLIANO. Marchi, farmacia.

ESTE. Negri Evangelista, farmacia. Martini.

GOITO. Koob Antonio.

LEGNAGO. De Stefano, farmacia. Valeri G., farmacia.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI — MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela All'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non supremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abette Medice di Parigi

L'ABETTES MEDICALE di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla TELA ALL'ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle parti per i dolori lombari, o RHEUMATISMI, è principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un'eccessivo lavoro FATIGOSO, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proporre ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perchè fu provato che questo rimarginava più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, i vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazioni ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla! Tale frode, essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia ozillon, di cui si vuole farne una panacea. »

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

PILLOLE VEGETALI depurative del sangue

Siciliana li 14 marzo 1874.

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che le PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE di Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terzaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combattere, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamento nei vassellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo ancor un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminata al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertitesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di piccole espulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinitimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette Pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Pretura di Siciliana.

Prezzo: Scatola da 48 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1. 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

MANTOVA. Nuvoletti Federico, farmacia. Rigatelli, farmacia. Dalla Chiara, farmacia.

MIRA. Roberti Ferdinando, farmacia.

MESTRE. Tossi, farmacia.

MONTAGNANA. Andolfato, farmacia.

ONIGLIANO. L. Cinotti, L. Disnuzzi.

PESCHIERA. Farmacia Vedova Masotti.

PORTOFRANCO. Roviglio, farmacia. Marini, farmacia. Vassaschini, farmacia.

PORTOGUARO. Malimpiero A. farmacia.

ROVIGO. Diego Antonio, farmacia. Gambarotti. Caffagnoli G.

SACILE. Bussetti, farmacia.

SERRAVALLE. De Macchi, farmacia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. Tip. Cresciani